

Marziale

Un'incantevole sala da pranzo

(*Epigrammi*, 2,59)

La descrizione di una *cenatio* (sala da pranzo), che parla in prima persona e invita chi la osserva a partecipare a un banchetto.

metro: distici elegiaci

Mica vocor: quid sim cernis, cenatio parva:
ex me Caesareum prospicis ecce tholum¹.
Frange toros, pete vina, rosas cape, tinguere nardo:
ipse iubet mortis te meminisse deus.

Mi chiamano la «Briciola»: lo vedi
cosa sono, una piccola saletta
da pranzo, con veduta sul sepolcro
d'Augusto¹. Calca letti, chiedi vini,
ùngiti con l'essenza di lavanda,
corònati di rose: un dio in persona
dice di ricordarti della morte.

(trad. di C. Vivaldi)

1. Il tumulo si erge ancora oggi nell'odierna piazza Augusto Imperatore, a Roma.

Guida alla lettura

STRUTTURA

Una sala che invita a godere L'epigramma è nettamente diviso in due parti. Dopo una brevissima frase che introduce direttamente l'argomento (*Mica vocor*, v. 1), i primi due versi spiegano chi è che parla (v. 1: una sala da pranzo) e dove è situata (v. 2: vicino al Mausoleo di Augusto, qui indicato con il grecismo *tholus*).

La seconda metà è invece un invito a usare questa stanza: ci sono quattro frasi brevissime (imperativo + complemento oggetto) che rappresentano atti tipici del simposio: sdraiarsi, bere, incoronarsi e profumarsi (v. 3); particolarmente espressiva è la locuzione *Frange toros* del v. 3, ovvero «Spacca i letti», cioè «Banchetta tanto spesso da consumare i cuscini e la struttura del letto». Il v. 4 spiega perché è necessario godere: è il tema del *memento mori*, ovvero della caducità dell'esistenza che invita a godere delle gioie del presente, come ricorda un dio (forse raffigurato nella sala, anche se non è necessario ipotizzarlo).

A questa bipartizione strutturale corrisponde la contaminazione di due generi dell'epigramma greco, quello epidittico (vv. 1-2), in cui parla un luogo particolarmente gradevole (per esempio, una fonte sotto una dolce om-

bra invita i passanti a bere), e quello simposiale (vv. 3-4), in cui si esortano i banchettanti a bere, coronarsi, profumarsi per godere del presente (per questo invito vedi anche l'epigramma 1,15, vv. 11-12: «credi a me, / dire 'Vivrò' non è savio, domani / sarà tardi per vivere: vivi oggi», trad. C. Vivaldi).

CONTESTO

Quale 'Briciola'? Il Mausoleo che oggi noi chiamiamo «di Augusto», in piazza Augusto Imperatore a Roma, accanto all'Ara Pacis, servì come sepoltura per tutti gli imperatori (o Cesari, v. 2 *Caesareum*) finché non fu costruito il tempio della *gens Flavia* sotto Domiziano. Sulla base di questa indicazione, comunque, non è stato possibile localizzare con precisione questa 'Briciola' (così chiamata evidentemente per le sue piccole dimensioni), di cui Marziale parla anche in 5,64. Abbiamo notizia di una *Mica aurea* sul Celio, ma non può essere quella perché da lì è impossibile vedere il Mausoleo di Augusto; perciò alcuni archeologi hanno pensato che il *Caesareus tholus* del v. 2 significhi genericamente «monumento dell'imperatore» e lo hanno identificato con altre strutture vicine al Celio (per esempio l'arco di Tito), ma l'ipotesi non è convincente.